

## **L'ALLAMANO E IL NUMERO DEI MISSIONARI E DELLE MISSIONARIE**

A cura della Postulazione Generale IMC

Ci sono alcuni testi che accennano a questo tema. Tutti fanno capire due convinzioni del Fondatore: la prima è che a lui stava a cuore la qualità prima del numero; la seconda è che vedeva anche l'importanza del numero, purché non fosse compromessa la qualità. Ecco le espressioni più significative su questo aspetto:

### **Per le missionarie:**

«Oggi si fa una grande festa nella chiesa di Maria Ausiliatrice: si festeggia il cinquantenario di erezione del santuario e i cinquant'anni di Messa del Rettore: don Albera. Alla Messa delle dieci c'erano dodici Vescovi che l'assistevano. Io sono stato a fare le congratulazioni al Rettore. Ha ricevuto volentieri le congratulazioni a nome di tutti i Missionari e Missionarie.

Nel nostro piccolo guarderemo di imitare i Salesiani. Se noi non siamo fatti per far rumore (quelli là fanno il bene con un certo rumore) eh, faremo il bene senza rumore. Ciascuna Comunità ha il suo spirito. Quando noi faremo il cinquantenario [...] io dal Paradiso vi assisterò; sarà un cinquantenario pieno di meriti» (Conf. SMC, II, 282).

«Non siete ancora la turbam magnam [grande moltitudine] vista da S. Giovanni in Paradiso, ma siamo già un certo numero... La turbam magnam verrà... non sapremo più che nome dare, ma quando non ci saran più nomi di Sante, metteremo suor di S. Giacomo, ecc. poi c'è il martirologio; cominceremo dalla prima pagina e avanti... S. Bernardo aveva 2000 frati e a tutti diede il nome...» (Conf. SMC, I, 199).

«E' vero che fa più piacere sentire una Messa detta da un buon prete, ma sia chi si vuole, l'essenza della Messa c'è. Ebbene, facciamo così oggi; ringraziamo il Signore che ha aumentato il numero e speriamo ne vengano altri... Domani avrete la [prima] Messa; si dice che ci siano delle indulgenze, ma io non so preciso... Ma siccome il Signore fa una grazia grossa all'individuo, ne farà anche a voi» (Conf. MC, I, 222).

«Ci vuole un portone per uscire, ed una porticina per entrare. Il numero non è quel che faccia» (Conf. SMC, 192).

«(Ritornando al primo argomento) Che importa a me l'aver 500 o 600 chierici, se non sono come li voglio io? Meglio averne pochi, ma come si deve. E così è di voi; dovete essere tutte di prima classe, nessuna di seconda, peggio poi se dell'ultima» (Conf. SMC, II, 557).

«Chiedete tutte le grazie di cui ha bisogno l'Istituto e ciascuna di voi per riuscire vere missionarie. Non è il numero che conta... se siete molte e come si deve, allora bene, ma per essere molte e non buone, allora...» (Conf. SMC, III, 252).

«Non c'è nessuna suora da paragonare alla Missionaria. Il Paradiso è nostro; è vicino; è sicuro. Non è il numero, mie care, che faccia, ma che siano missionarie in regola. Di tutto abbiamo bisogno, di tutto ... ; ma lo spirito di forza... che non ci perdiamo in miserie...» (Conf. SMC, III, 253).

«E poi l'Iringa è nostra... Voi dovrete essere 500 almeno. Voi mi avete detto che non guardo il numero ma la santità; ma più grosso è il numero dei santi e meglio è... Monsignore [Filippo Perlo, Vicario Generale] non ne ha mai abbastanza, tanto più che io voglio che ce ne siano sempre quattro per stazione» (Conf. SMC, III, 349).

«Quando vengono delle miserie, tenersi su... Ah! Non è il numero che fa quando sono laggiù, è lo spirito che fa; e per quanto in Africa ne abbiamo bisogno, non si mandano giù individui senza che prima non abbiano compiuta la loro preparazione. Di preti non ne hanno mai abbastanza, così di suore e di coadiutori... Come sono stati tanti secoli senza nessuno, ed il Signore non ha perduto la sua pace in Paradiso, così si aspetta ancora. Già: mandiamo giù oves et boves [pecore e buoi cioè ogni sorta di individui] e poi? Se mandiamo giù la gente senza santità, che cosa si fa dopo? Ah! Questo no! Finché non ha fatto la preparazione sufficiente, non si manda» (Conf. SMC, III, 453 – 454).

«Io son contento di vedere tanta gente di là, son un trup [una frotta, molti]; ma un velo di mestizia m'invade; il moltiplicare tanto... quel far tanto non è mai stato il mio pensiero; e penso: corrisponderanno poi? E tutti?»: Conf. SMC, III, 124 (conf. ripresa da sr. Emilia Tempo); cf anche III, 122, dove ci sono le stesse idee e le parole «[...]», ma al vederli mi viene un velo di mestizia e penso: [...]» (ripresa da sr. Carmela Forneris).

«Quale soddisfazione, fin che fu vivo Pio X, quando al suo ritorno da Roma dove andava una volta o due nell'anno per gli atti del processo di beatificazione del V.C. ci diceva: "Il S. Padre ha chiesto di voi e se camminate bene; gli ho risposto di sì, ma badate a non farmi fare brutta figura, che non voglio poi aver detto una bugia. *Oh! no, Padre Amato! Finché sei stato con noi per guidarci, tu stesso hai sempre potuto dirci che eri contento delle tue figlie. Continua l'opera tua, guidaci ancora dal Cielo, affinché il tuo spirito rimanga perennemente nell'Istituto che fondasti: (nei suoi appunti la sorella, a questo punto, ha inserito questa sua preghiera).* Quante sono? Mi ha chiesto ancora S.S. Poche - ho risposto io, ma non ci tengo che siano molte - Ha ragione; anche 12 solo bastano, ma che siano 12 sante» (Sr. Maria degli Angeli Vassallo MC, Appunti).

### **Per i missionari:**

«I miei anni sono più pochi, ma fossero pur molti, voglio spenderli in fare il bene e farlo bene; io ho l'idea del Ven. D. Cafasso, che il bene bisogna farlo bene e non rumorosamente; io non bado al numero. Talvolta son costretto a contare quelli che sono in Africa, perché devo renderne conto, altrimenti non si dovrebbero neppur contare; sono più di dodici, e dodici bastavano a convenire tutto il mondo. Se qui ci fosse pur un solo, io ed il Sig. Prefetto useremmo attorno a lui la cura che usiamo a tutti voi» (Conf. IMC, I, 116).

«(Su altri argomenti): Non è il numero che fa. Mi spaventa pensare alla numerosità d'una comunità: *Multiplicasti gentem, sed non magnificasti laetitiam* [hai moltiplicato la gente, ma non hai aumentato la letizia]» (Conf. IMC, I, 211)..

«Parlando della nuova grande Casa Madre e dei futuri abitatori: Ci vogliono volontà di ferro. Moltiplicare il numero sì, ma piuttosto le virtù: questo è quel che sostiene la comunità. *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam* [se non è il Signore ad edificare la casa, invano hanno lavorato quanti l'hanno costruita] sia la materiale e molto più la spirituale» (Conf. IMC, I, 230).

«Anche voi, sacerdoti, chierici e coadiutori ne godete perché vedete crescervi il numero dei vostri fratelli. Fate loro da fratelli maggiori, aiutateli a prepararsi al sacerdozio ed all'apostolato coi vostri esempi e consigli» (Conf. IMC, I, 442).

«[...] ed ecco che il Santo Padre Pio X, che tanto ci ama, ci affidò in quest'anno una nuova Missione molto più estesa della prima; come di tutta l'Italia, il Kaffa. Come provvedere alla conversione di tanti milioni di anime? Il Signore da noi pregato, ci pensa, ed ecco che aumenta il numero dei giovanotti, dove si formeranno chierici e coadiutori per soddisfare ai voleri del Papa.

Ma non basta il numero, è più necessario lo spirito: cioè la vocazione e la corrispondenza alla medesima» (Conf. IMC, I, 586).

«[Quando partono per la missione] È commovente in tutti i modi: da una parte e dall'altra. Certamente schianto sopra schianti, il mio cuore sarebbe abbattuto se non fossi certo che tale è la volontà di Dio.

Il Signore susciterà altri dopo questi; l'opera è di Dio. Questa casa andò sempre moltiplicandosi finora, ma non è il numero che importa, è lo spirito, che non vi sia fra noi nessun "amalecita" e poi potrò dire alla Consolata: "Pretendo tante grazie"» (Conf. IMC, I, 610).

«Un bel numero fa sempre piacere. Bene. Cominciamo l'anno proprio col proposito di farci santi; ma anche dotti, bisogna sapere» (Conf. IMC, II, 90).

«E noi invece il Signore ci benedice, mi pare che siamo in numero di trenta, questo consola, è segno che il Signore ci vuol bene. C'è bisogno di moltiplicarci, e Deo gratias» (Conf. IMC, II, 99).

«L'indomani fummo a S. Pietro; Dopo mezzodi al collegio di Missioni di S. Pietro e Paolo, c'è un bravo rettore, si lamentava che ci sono pochi individui. Sono obbligati a lasciar andare una missione nella California. Sono fuori di Roma, e vanno a scuola in Propaganda. Era un po' disanimato. Avrebbe voluto che ci unissimo un pochino (come una volta).

Io - dicevo - non tengo al numero, ma allo spirito.- Poco per volta si metterà a posto.

Vi conto tutto come un Padre di famiglia» (Conf. IMC, II, 111).

«E quel bravo Rettore ci domandava se volevamo unirli; ma gli ho detto che per unirli era necessario che noi o loro ci distruggessimo perché abbiamo regole differenti. D'altra parte noi siamo piemontesi tutti; e non ne abbiamo della bassa Italia. Ma se qualcuno di voi ha voglia di andare là sono io il primo a mandarvi: dummodo Christus in omnibus glorificetur [purché Cristo sia in tutto glorificato]. In quanto poi ad affezione noi ci consideriamo come loro fratelli minori; non è il numero che faccia. Non è il numero, ma lo spirito. Tutto questo è per contarvi tutto; vedete come faceva nostra buona madre, quando veniva a Torino a trovare il Venerabile. E poi veniva a casa e ci contava proprio tutto, e così io» (Conf. IMC, II, 112).

«Ce n'è già una quindicina di iscritti, (giovani per il collegio) non è il numero che faccia, ma anche il numero. C'è qui il Ch. Baldi che scrive...» (Conf. IMC, II, 338).

«Ma se per taluno la causa del ritorno al mondo fosse stata la poca stima, ...e quindi l'incorrispondenza... Il Signore non bada al numero, e come Gedeone con pochi scelti... Per altro il buon Dio volle consolarci con suscitare nuovi figli d'Abramo, che venissero a riempire i posti lasciati; e così oggi e fra breve conteremo vari novelli chierici del novello corso» (Conf. IMC, II, 354).

«Sarò sempre padre buono per quelli che hanno buona volontà, per quelli che non l'hanno la mettano, e chi non ha buona volontà e non vuol metterla non può più stare qua dentro. Il numero non mi ha mai dato pensiero. Vedete, quando sono partiti per l'Africa i primi nostri Missionari, dopo la casa è stata vuota. Mi sono spaventato? Niente affatto; ho pregato la Madonna: "questa è tutta opera vostra, pensateci voi" - ed ecco che otto nuovi sacerdoti sono entrati in questo Istituto, cominciando dal Signor Prefetto» (Conf. IMC, III, 29-30).

«Ma veniamo a noi; lasciamo stare i soldati. Degli altri non è il numero, il Signore si contenta di pochi, e quelli che dovranno andare sotto le armi, se vanno preparati, il Signore li farà rinforzare nello spirito» (Conf. IMC, III, 124).

«Avete la fortuna di passare qui tanti anni e potete formarvi lo spirito e prepararvi a fare molto bene. Per fortuna il Signore vi ha mandati in buon numero» (Conf. IMC, III, 289).

« [I superiori] Godono perciò del numero sempre crescente di alunni che vengono a formarsi missionari ed apostoli per quelle regioni» (Conf. IMC, III, 460).

In Africa domandano sempre tanti Missionari, e ne aspettano. Il Signore ci fa vedere che non manca di provvederci di personale a tempo e luogo, per soddisfare ai bisogni della Chiesa e dei fedeli. Questa perciò è una grazia di Dio alla Chiesa, ma specialmente al nostro Istituto. Il numero aumenta: e son vere vocazioni coronate col Sacerdozio. Invece ci sono certi Istituti in cui il Signore li lascia mancare, e devono piangere la deficienza di individui: devono chiudere case, lasciare Missioni, per mancanza di soggetti. Invece da noi non è così. Se non mi sbaglio, adesso siete 56 chierici: è un bel numero: è già un Seminario Maggiore, il nostro. È una grazia di Dio. Sebbene non sia il numero che faccia, tuttavia il numero fa molto, tanto più quando c'è anche il resto» (Conf. IMC, III, 544).

«Mi rallegro del numero e non mi meraviglio delle spese... P. Economo mi reca delle cifre stravaganti, ma non mi spaventano. L'Istituto è sorto per volontà di Dio, ed Egli ci penserà» (Conf. IMC, III, 655).